

"LA VITA SENZA LIMITI (?)"

► ...Segue da pag. 4

«Mai precludersi un'ipotesi aperta alla **vita**, inoltre le nostre conoscenze in campo della medicina sono parziali, sappiamo ancora poco» ribadisce Claudio Betto, primario di Neurorianimazione nell'Ospedale Niguarda di Milano. E a dimostrazione di ciò si pensi al caso del belga **Rom Houbem**, il quale per 23 anni è stato considerato dai medici «una conchiglia vuota», come ha scritto con un'immagine tanto forte quanto efficace il settimanale tedesco *Der Spiegel*. Un **incidente stradale** lo aveva lasciato in quello che i medici consideravano uno **Stato Vegetativo Permanente**, senza via d'uscita. Non era così: nella conchiglia era rimasta un po' di vita. Si trattava di una diagnosi sbagliata: Rom era cosciente, ma a causa di una paralisi non riusciva a comunicare fino a che un dottore non ha scoperto il grave errore, liberandolo da ciò che lui stesso ha poi definito una prigione.

«**Gridavo senza che nessuno mi potesse ascoltare**» ha spiegato alla stampa con una dichiarazione che ha fatto scalpore. Sepolto vivo nel proprio corpo per anni: un incubo.

Oggi Rom vive in un **centro riabilitativo di Zolder**, cittadina nel nord del Belgio, riesce a comunicare col mondo grazie ad un computer dotato di una tastiera

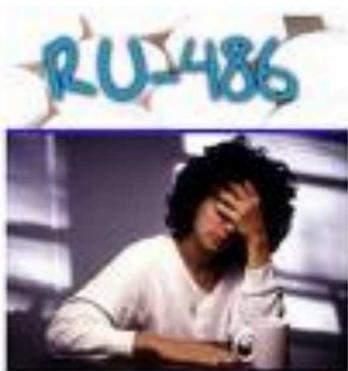
speciale. «**Durante tutto questo tempo meditavo, sognavo di essere da un'altra parte**» ha spiegato.

Ci si chiede come sia stato possibile che l'errore pagato da Rom sia durato tutti questi anni. Steven Laureys, neurologo dell'Università di Liegi in Belgio che ha condotto l'analisi sul caso, spiega che si tratta di un «errore nel sistema» e di «una questione di etichette» che vengono applicate al paziente. «Se una persona in un letto di ospedale ha un'etichetta con la scritta **Stato di minima coscienza o stato vegetativo**, difficilmente riuscirà a togliersela di dosso» conferma lo stesso Rom Houbem. Ma l'uomo non ha mai perso speranza, l'idea di morire non l'ha mai sfiorato. Molti credono che la vita di quanti si ritrovano in queste condizioni sia una vita molto difficile, che non valga la pena di essere vissuta. **Ma la maggioranza chiede di vivere.**



Anna Palmiotti

MISOPROSTOL, L'ABORTO FAI DA TE



Ultimamente si parla tanto della ormai famosa pillola abortiva **RU486**, che è ormai una realtà anche qui in Italia, ma ben pochi sanno che da almeno 10 anni, nel nostro Paese, è già in commercio una sua variante, largamente usata negli aborti clandestini fai da te. Il suo nome è **Misoprostol**. Questo farmaco è in vendita in ogni farmacia al prezzo di circa 14 euro, e il più delle volte non richiede ricetta, in quanto è registrato in Italia come farmaco per curare l'ulcera gastrica. All'estero, però, il prodotto è riconosciuto come una pillola abortiva in piena regola, specie in Brasile dove è più usato della RU486 spesso entro la nona settimana di gravidanza. La somministrazione può avvenire sia per via orale, che con l'inserimento diretto delle pastiglie nella vagina: in entrambi i casi il farmaco provoca la contrazione dell'utero ed espulsione del feto. Il Misoprostol è un farmaco efficace per la terapia gastrica, ma quando viene usato per scopi abortivi può creare gravissimi problemi, quali **aborti incompleti, emorragie e lacerazioni dell'utero**. Il farmaco,

quindi, è altamente **sconsigliabile**, e noi invitiamo vivamente i nostri lettori a non farne uso. Non si tratta infatti di una semplice pillola contraccettiva, ma di un potente composto che richiede sia prescritto in modo rigido soltanto al malato ulceroso, e non venduto a chiunque si presenti in farmacia e pure sprovvisto di ricetta medica. Attualmente i marchi di produzione del farmaco sono di Cytotec: Arthrotec, Cyprostol, Gymiso, Misotrol, Mibetec, Oxaprost, Prostokos e pochi altri. A tutte le donne che leggono questo articolo, vogliamo ricordare che questo micidiale farmaco agisce in modo lento e inesorabile, e che una volta preso non si torna indietro. Una donna invece, può fermare la mano del medico fino al momento prima dell'intervento. Speriamo di cuore che il nostro appello possa venire accolto.

Michele Caccia

LA MORTE DEL FETO, DELLA MAMMA E DEL PARLAMENTO

Giovedì 26 novembre 2009 la Commissione Igiene e Sanità del Senato ha richiesto un parere tecnico al Ministero della sanità per valutare la compatibilità della pillola abortiva **RU486** con la **legge 194** che offre alla donna la possibilità legale di abortire, esclusivamente nelle strutture pubbliche e sotto controllo del personale medico per garantire la salute fisica e psichica della gestante.



RU486 corre, rischi che le istituzioni e soprattutto l'**Exelgyn** e la **Danco**, vale a dire le due case farmaceutiche che producono la pillola abortiva nel mondo, omettono di illustrare per vergognosi interessi economici.

La vita è una scala composta da gradini, diceva Seneca. Noi con le nostre mani abbiamo tolto la possibilità a migliaia di bambini di salirne una, lasciando alla madre la solitudine del suo lutto e la paura di perdere a sua volta la vita per gli effetti collaterali di un

“farmaco” che non ha virtù terapeutiche, se non quella di alleggerire la coscienza di quanti ne fanno uso.

Si tralascia di parlare d'infezioni mortali, di emorragie, di futura infertilità nei casi meno gravi: **con questo farmaco-veleno la vita rischia di spegnersi doppiamente nel corpicino di un bambino che si sta formando e nel corpo-culla di una mamma che dovrebbe sempre generare vita e mai soffocarne.**

Con l'assunzione della **RU486** si ha

un duplice risultato: da una parte si blocca il nutrimento del feto che di conseguenza muore di stenti; dall'altra parte si indebolisce il sistema

immunitario della madre, che non ha la forza necessaria per contrastare l'insorgere di possibili infezioni causate dalla proliferazione di un batterio (**CLOSTRIDIUM SORDELI**) che, nutrendosi del tessuto fetale in decomposizione, avanza lentamente e d'inesorabilmente in tutto il corpo

portando la morte. Da qui è venuta fuori la proposta della Commissione Igiene e Sanità del Senato di rendere obbligatorio in caso di somministrazione della **RU486** il ricovero fino ad aborto avvenuto, **parere del Senato che l'AIFA (AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO) ha deliberatamente ignorato**, permettendo un semplice ricovero in regime di day hospital. Ancora una volta il parere del Parlamento, che dovrebbe essere l'organo supremo quando si tratta di legiferare, viene disatteso e sconfessato da agenzie di potere e lobby economiche, che finiscono per imporre le loro scelte, motivate da meschini interessi materiali, all'intero Paese. Il caso della Ru486 segnala ancora una volta lo svuotamento del potere legislativo a tutto vantaggio di strutture e corporazioni, che finiscono per avere un'assoluta facoltà di scelta sulla nostra vita e sulla nostra morte, decidendo senza il nostro consenso di cittadini e senza il consenso dei futuri cittadini, ovvero gli embrioni mandati al macero. **Bella democrazia, la nostra. E sarebbe questa la libertà di coscienza di cui tanti di riempiono la bocca?**

La vittoria della Ru486, oltre a segnare la morte di tantissimi embrioni e l'espulsione di vite umane spesso in maniera clandestina, significa ancora una volta la morte, l'aborto delle nostre

istituzioni, impotenti nei confronti di chi decide per loro e contro di loro, fregandosene del consenso popolare e del principio della rappresentanza, su cui dovrebbe fondarsi una democrazia di diritto. Dovrebbe, appunto.



Venerdì 27 novembre il Governo ha detto sì alla **RU486**, ma a patto che la donna sia ricoverata in ospedale e ivi trattenuta dall'assunzione del farmaco fino all'espulsione del feto. Per agevolare l'espulsione del feto si potrebbe ricorrere perfino ad un **antinfiammatorio (MISOPROSTOL)** usato solitamente nella cura delle ulcere gastriche.

Non c'è che dire, un medicinale creato in laboratorio con lo scopo di lenire il dolore allo stomaco crea mal di stomaco in tutti quelli che, come noi, sono difensori della vita sin dal suo concepimento.

Il 9 dicembre 2009 la pillola abortiva è stata immessa nella Gazzetta Ufficiale accompagnata dalla puntualizzazione che l'acquisto della stessa può essere effettuato **solo da presidi ospedalieri** e non può avvenire in farmacie e pubblici sportelli, e che l'assunzione della pillola abortiva dovrà avvenire non più in regime di day-hospital, come molti richiedevano, ma sotto regime ospedaliero fino a conclusione della pratica inumana.

Non tutti sono consapevoli dei rischi che una donna che ha assunto la

Sara Gadaleta

LA FABBRICA DEI BAMBINI



creati in serie
d o v e
v e n g o n o
e f f e t t u a t i

esperimenti futuristici e brutali.

È lo scenario che potremmo iniziare a trovare di qui a pochi decenni, se le scoperte pubblicate in questi mesi diventassero realtà non più controllabili.

Stiamo parlando delle cellule germinali, ottenute a partire da staminali embrionali umane, in grado di trasformarsi in spermatozoi e ovuli. L'ultima, roboante, scoperta degli scienziati americani è stata annunciata appena il mese scorso sulla rivista *Nature*, ma è già al centro di un dibattito accesissimo. Perché ufficialmente la tecnologia sarà applicata alla cura della sterilità, ma in realtà si muove un pericoloso passo verso una *riproduzione asessuata*, in cui **l'uomo e la donna non sono più indispensabili per dare vita a un altro essere umano.**

Ci troveremmo quindi davanti alla possibilità di avere bambini generati da persone mai nate. La procedura proposta, infatti, prevede la creazione di seme maschile a partire da cellule staminali embrionali, ottenute distruggendo embrioni umani. In altre parole, le persone messe al mondo in questo modo avrebbero come padre una coltura cellulare, che non appartiene ad alcun nato! Quindi nascerebbero bambini con un padre che non è mai esistito, e con dei nonni (che tra l'altro possono avere anche una giovanissima età) che sono i veri donatori di quell'embrione. Insomma qualcosa di perverso e di innaturale: **il nuovo nato avrà solo nonni e non più genitori.** Una sorta di riproduzione a rime alternate, che salta la generazione di mezzo.

Anche dal punto di vista giuridico la possibilità di creare vite artificialmente pone problematiche serie. Su tutte quella del diritto di ogni creatura di avere genitori certi.

Arrivare alla produzione di un essere umano del tutto artificiale significa privarlo della sua dignità. A venir meno in tale aberrante orizzonte scientifico è la

dimensione di persona, propria dell'essere umano. La produzione di gameti artificiali stravolge il concetto di società umana, basato sulla relazione, in particolare su quella tra genitori e figli. Se infatti nella fecondazione assistita c'è già il superamento della relazione coniugale procreativa, qui la genitorialità viene spazzata via del tutto. L'essere umano diventa un **prodotto seriale**, un prodotto per l'appunto, in quanto fabbricato e non concepito. Insomma, otteniamo un essere vivente con due occhi, un corpo e un volto, ma senza un albero genealogico, un nuovo Adamo! E questa volta non è Dio a generarlo, ma un **processo produttivo** inventato dall'uomo e come tale affetto da errori e imprecisioni. Sì, è vero, assomiglierà ad un uomo, ma non so se è ancora definibile tale. Un essere vivente che non può domandarsi ironicamente "da dove vengo?", perché lui lo sa già, ce l'avrà scritto dietro sul codice a barre!

È necessario chiedersi: perché, per chi, per quale finalità i ricercatori mettono a disposizione le loro energie? **Dobbiamo fare davvero tutto ciò che si può fare? O siamo in grado a un certo punto di fermarci a riflettere su quello che stiamo facendo?** Un bambino non viene al mondo per un capriccio della scienza, ma per l'amore tra un padre e una madre. Nel frattempo, di una cosa sono certo: con il grande battage mediatico, qualcun altro si sarà convinto che in laboratorio tutto è possibile, mentre la scienza, agli occhi dei più e purtroppo anche nella realtà, minaccia di trasformarsi in un gioco per apprendisti stregoni.

Nicola Quatela

ULTIMISSIME

La nostra
Associazione
apre uno
**Sportello per le
gestanti e le
mamme in
difficoltà a
Barletta, presso
la Parrocchia San Benedetto.**





LA POSTA DI "Vita"

Risponde la redazione

Risposte a interventi su BisceglieLive dopo il comunicato delle donne di Progetto Uomo in merito all'introduzione della pillola Ru486.

1) I soliti cattolici prepotenti! L'aborto è consentito da una legge dello stato e questa è una metodica meno invasiva. Commercializzare un farmaco non significa imporlo ma lasciare al singolo la libertà di usarlo o non usarlo a seconda della propria fede. I cattolici invece pretendono di applicare allo stato i precetti della loro fede dimenticando che lo stato è fatto anche da chi in questi non si riconosce!

Vorrei prima di tutto specificarle che il Comitato Progetto Uomo è un'associazione laica, al cui interno convivono volontari cattolici, protestanti, musulmani ed atei dichiarati; nonché simpatizzanti di destra, sinistra, centro, apolitici, ecc, perché siamo indipendenti sia dalla Chiesa, che da ogni sorta di partito politico. Siamo solo un gruppo di cittadini, che si basano sulla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e la Costituzione Italiana, per difendere valori molto importanti come appunto la vita. Per noi la vita inizia dal concepimento e dura fino alla morte naturale, ed è per questo che consideriamo l'embrione o il feto come una persona degna di vedere riconosciuto il suo diritto di vivere e crescere. Sappiamo benissimo che non tutti la pensano come noi, ed infatti **noi non vogliamo imporre niente, ma solo divulgare le nostre idee** come è nostro diritto democratico, poi ognuno è libero di decidere cosa fare. In Italia, bisogna precisare, secondo la legge 194 del 1978, l'aborto non è consentito, ma solo tollerato in alcune situazioni gravi e pericolose. Quello che purtroppo i media non dicono è che la RU486, non è un prodotto sicuro o meno invasivo, ma **un farmaco molto pericoloso** che finora ha provocato morti, sterilità ed emorragie interne, ci sono test e referti seri che lo provano. Certo, per alcuni le norme, che noi prendiamo in considerazione, andrebbero cambiate perché ormai "non al passo coi tempi", ma in quel caso sarà un referendum o il Parlamento a decidere, e noi diremo la nostra in modo pacato e serio. Voglio concludere ricordandole che ognuno può pensarla come vuole ma, se noi agiamo e diciamo determinate cose, non è per demagogia o bigottismo religioso, ma solo perché ci stanno a cuore la salute e l'integrità umane, ed è giusto che la gente sia a conoscenza di talune cose.

2) In Italia l'aborto è legge dello Stato, da anni. E ciononostante viene praticato in clandestinità ed è un orrore. Provocando ferite alle donne molto più gravi di quelle che denunciate, care signore. Lasciate per un attimo i dogmi religiosi e fate un viaggio nella storia e nel quotidiano, con umiltà evangelica. La RU è "per" la donna, che ha già deciso. La vita va difesa prima. Con rispetto.

Sì, l'aborto viene ancora praticato in clandestinità e questo dimostra che la legge 194 sull'aborto da questo punto di vista non è efficace; ma è **proprio la 194 ad impedire che la RU possa essere utilizzata, in quanto si tratta di un aborto fai da te**. Sia la tecnica chirurgica che la pillola RU486 provocano ferite alle donne, sia fisiche che psichiche, e forse non è possibile stabilire in maniera oggettiva quale sia la meno invasiva, poiché ogni donna vive il dramma dell'aborto in maniera differente. Ciò che invece è oggettivamente chiaro è che la vita va difesa, sia prima che dopo l'aborto. Prima, mettendo a disposizione delle donne servizi e opportunità che non obblighino la donna ad abortire (e su questo la invito a visitare il nostro centro di aiuto). Dopo, ricordandosi che è in gioco la vita delle mancate mamme, che rischiano di non poter più avere figli o rimanere con l'eterno rimorso di aver ammazzato il proprio figlio.

3) Non mi risulta che l'aborto sia obbligatorio. La pillola RU-486 è una possibilità in più per quelle donne che non la pensano come le appartenenti del Comitato Progetto Uomo. Una possibilità più sicura dell'attuale procedura. Una possibilità necessaria, in un Paese che si proclama laico.

Le voglio contestare tre punti. Lei dice innanzitutto che la pillola Ru486 è una "possibilità necessaria" per la donna. Se ha studiato un po' di logica ma dubito che lo abbia fatto saprebbe che una cosa non può essere insieme possibile e necessaria. Possibilità e necessità sono in contraddizione: l'una esclude l'altra.

Segue a pag. 9